

# «La fabbrica chiude Io faccio lo sciopero della fame e sto qui»

La Stabilus di Villar Perosa chiude, Rosanna pianta la tenda e non mangia: lo faccio per le 80 famiglie senza lavoro



La tenda dell'operaia Rosanna che fa lo sciopero della fame a Villar Perosa

## La storia

**EUGENIO GIUDICE**

TORINO  
eugenio.giudice@libero.it

La sua tenda è quell'igloo viola davanti alla fabbrica. Da lì Rosanna vede i dirigenti che vanno in ufficio: «Hunke, il direttore dello stabilimento, viene fuori a fumare, qui davanti a me, ma non mi guarda, non dice una parola». Rosanna Nardi, 40 anni, da 15 lavora alla Stabilus di Villar Perosa che produce gli ammortizzatori dei portelloni auto: la casa madre tedesca ha deciso di chiudere e di portare la produzione a Coblenza. Da martedì scorso Rosanna ha deciso di non mangiare più, e ha deciso di farlo

davanti alla fabbrica che fino ad oggi le ha dato da vivere. Così si è messa all'aperto, da sfollata del lavoro, mattina, sera e notte, turno continuato. «Dormo poco - confida - tra questo lampione che mi spara la luce addosso, i pensieri, lo stomaco vuoto». Una decisione improvvisa, solitaria, la sua, ex delegata Fiom e ora senza tessera, disincantata: «Anche le rsu fanno poco», osserva. Troppi discorsi a vuoto dice e poi... «nessuno ci sta dando una mano. A Moretta, per la Locatelli in crisi, gli enti locali qualcosa hanno fatto, persino dei corsi per operatori sociosanitari. Da noi nulla». Dopo l'ultimo incontro a vuoto Rosanna ha detto basta così: «Volete vedermi morta? Muoio davanti alla fabbrica», dice fredda. «Io lo posso fare. Sono single. Lo faccio anche per gli altri, per le ottanta famiglie che ruotano attorno allo stabilimento».

Scelta dura, spavalda. «Stop ad ogni tipo di alimentazione - dice - solo acqua». Poi è arrivato il medico e l'ha costretta a prendere un po' di brodo. Così t'ammazzi subito, l'ha avvisata. E Rosanna ha deciso di allungare i tempi: «Starò qui fino a che qualcuno non troverà una soluzione. Stabilus non tornerà indietro, lo so. Penso al sindaco, ai politici locali, ai parlamentari a qualcuno che ci tolga dalla strada».

Il vescovo di Pinerolo Piergiorio Debernardi è andato a Coblenza dai tedeschi ed è tornato con le pive nel sacco. E' venuto anche da lei? «No, e neppure gli Agnelli si sono visti». Gli Agnelli? «La Stabilus lavora per la Fiat, la famiglia conta molto qui a Villar Perosa». Rosanna entra in fabbrica nel marzo '94, matricola numero undici. «Mi sentivo

### La scelta solitaria

L'operaia spiega:  
qui nessuno fa niente  
e allora mi muovo io

### Speranze deluse

Avevo il lavoro  
anche la moto  
adesso svanisce tutto

finalmente a posto. Prima avevo un part time, prima ancora facevo la domestica». Lei ha un buono stipendio per chi sta fuori città, 1300-1400 euro al mese: «Si ma lavoro, anzi lavoravo, tutte le notti: turno fisso dalle 22 alle 6». Si compra anche la moto, la sua passione, una Kawasaki Z 750: «La vendo». Fa freddo, è pure piovuto. Per fortuna la solidarietà aumenta: «I compagni di lavoro hanno messo una tenda qui per starmi accanto, le segretarie che sono donne mi capiscono. Persino il vicedirettore Davide Allegra, che conosco da quando facevo l'operaio, che mi fa usare i servizi, e poi la gente che mi dice tieni duro e mi porta la frutta che non posso toccare». L'esempio di Rosanna diventa contagioso: da lunedì gli operai metteranno le tende davanti all'azienda lì accanto, la ex Manifattura, ora New Cocot. ❖

## L'Indesit vuole salvare solo 190 dipendenti su seicento

Prende forma il piano di salvataggio dello stabilimento Indesit di None, Torino. Messa da parte l'ipotesi chiusura, la partita adesso si gioca sui numeri del progetto presentato dal gruppo di elettrodomestici.

Da quanto è emerso ieri a Roma dall'incontro con i sindacati, l'azienda conta il mantenimento della struttura di Ricerca e Sviluppo (circa 50 addetti) e di parte della linea di produzione delle lavastoviglie ad incasso, con il conseguente salvataggio di circa 140 lavoratori. Stando così le cose, dei 600 dipendenti attuali se ne salverebbero quindi 190. Troppo poco per i sindacati, che puntano a salvare altri posti di lavoro: «Questi numeri non sono sufficienti per arrivare ad un accordo», commenta Maurizio Landini, segretario nazionale Fiom.

L'idea da cui parte Indesit è questa: assegnare a None il 60 per cento della produzione di lavastoviglie da incasso, circa 180mila unità all'anno, da destinare ai mercati di Olanda, Belgio, Lussemburgo, Francia, Spagna e Portogallo. Per i dipendenti in esubero, l'azienda intende fare ricorso alla cig straordinaria per riorganizzazione per un periodo di due anni, alla messa in mobilità dei lavoratori vicini alla pensione (circa 70), ad in-

### I sindacati

Numeri troppo bassi  
e manca una  
prospettiva industriale

centivi per l'esodo volontario e ricollocazioni presso altre aziende. Per Anna Trovò, segretaria Fim-Cisl, «gli elementi per trattare ci sono, ma sui numeri restano forti le distanze. C'è bisogno di un progetto credibile per il futuro dello stabilimento». Mentre Dario Basso, Uil Piemonte, chiede ad Indesit di «aggredire il mercato, invece di pensare agli esuberanti». Un nuovo incontro è previsto per il 24 aprile a Torino. ❖

## Abbonamenti

**l'Unità**

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni  
sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it